

IL CASO-CATACOMBE

L'affondo di don Loffredo: la Curia romana ora parli

di **Monica Scozzafava**



Padre Antonio Loffredo scende ufficialmente (e molto duramente) in campo a difesa delle Catacombe. Toni e modi spicci. Chiari e inequivocabili. Diretti evidentemente alla Curia Romana, a suo dire divisa rispetto alla Riforma della Chiesa e dunque con una doppia anima. L'una non propensa al riconoscimento del valore dato dalle cooperative al sito artistico e culturale della Sanità.

continua a pagina 3

Il caso delle Catacombe
Don Loffredo e la curia Romana

di **Monica Scozzafava**

SEGUE DALLA PRIMA

L'altra invece già d'accordo per una nuova convenzione con i ragazzi della Paranza. Don Loffredo chiede ai «dissidenti» (se ci sono) di venire allo scoperto. «Fateci capire il perché di questo silenzio assordante», insiste. «Siamo di fronte a uno scontro molto grosso all'interno della Curia e noi ne stiamo pagando le conseguenze. C'è chi non vede di buon occhio la chiesa vicina alla gente, il decentramento e la sussidiarietà. E sapete perché? Cosa ci farebbero poi tante scrivanie a Roma, a che servirebbero tanti posti?».

Parole ferme con le quali don Antonio adesso decide di andare a vedere, a capire se tutte le informazioni diffuse in queste settimane sulla mancata vo-

lontà di rinnovare la convenzione e soprattutto sull'eventualità di rimuoverlo, siamo frutto di destabilizzazioni. E se è possibile attribuire a qualcuno le indiscrezioni circolate sul suo conto e su quello della Paranza. Aggiunge: «Rivendichiamo di essere nati come progetto sperimentale che oggi, per volere dello stesso cardinale Ravasi, deve assurgere a modello. Abbiamo avuto il permesso di non versare il 50 per cento degli introiti, speriamo di continuare ad averlo anche per il futuro altrimenti le nostre guide non potrebbero essere più pagate e soprattutto saremmo costretti a bloccare anche i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione affidati ai 15 ragazzi di Officina dei talenti Onlus». Il parroco del Rione Sanità è un fiume in piena. Impossibile per lui pensare a un paragone con le altre Catacombe in Italia. «L'esempio per loro è San Callisto?

Sono un modello ma lì c'è un apporto enorme del volontariato, dare il 50 per cento al Vaticano non è un problema. Qui alla Sanità abbiamo scelto la cooperazione con i giovani, una scelta fatta nel 2008 e che ha dimostrato di funzionare togliendo le Catacombe dal degrado e valorizzandole al meglio. Se qualcuno vuole sconfessare questa scelta può farlo, ma si faccia avanti, ci faccia capire». Non sfugge al parroco che nei giorni scorsi sera stata paventata l'ipotesi che qualcuno volesse addirittura la sua testa. «Non so chi lo ha pensato e chi lo ha detto. Se c'è difformità da ciò che è stato scritto nella lettera del cardinale Ravasi e ciò che viene detto, e non so chi parla, come dicono i miei ragazzi evidentemente l'incenso che usano questi monsignori per le funzioni dev'essere un po' alterato». Non risparmia nulla, evidentemente ora l'esigenza del parroco della Sanità è quella della chiarezza «rispetto a un silenzio che ci spaventa e soprattutto ci meraviglia». Borgomeo o Albanese, due manager di cui pure si è parlato come persone che potrebbero affiancarlo nella gestione delle

cooperative. «Sono amici - insiste padre Loffredo - che si sono dati molto da fare per noi e con noi. Anche questa mi sembra una cosa senza senso». Del resto, è di ieri un comunicato del consiglio di amministrazione della **Fondazione «Con il Sud»**, presieduto da **Carlo Borgomeo** in cui viene espressa «preoccupazione per il ritardo della convocazione del gruppo di lavoro per la definizione della nuova convenzione tra la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e la Cooperativa La Paranza». La Fondazione ha auspicato una soluzione rapida del caso «così da consolidare ulteriormente il lavoro delle cooperative e soprattutto l'impegno di Padre Antonio Loffredo nella fruizione del sito e nello sviluppo delle attività socioeconomiche del quartiere». Dunque Borgomeo al fianco del parroco della Sanità e non pronto a commissariarlo. L'ultima parola al sacerdote e ai suoi ragazzi: «Crediamo che tutta questa vicenda si basi su un grande equivoco, alimentato evidentemente da chi non vuole che il mondo cambi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

